

REGIONE. 4

Fondi europei, summit per la nuova programmazione

DI MIMMO DELLA CORTE

UN'OCCASIONE PIÙ UNICA che rara. Venerdì prossimo il tavolo di partenariato economico e sociale (Pes) della Campania, presieduto da **Luciano Schifone**, avrà, infatti, l'opportunità di dimostrare che i meriti acquisiti in questi ultimi anni e quella considerazione di "best practice esemplare e da esportare" attribuitagli, nel corso del Comitato di Sorveglianza per l'approvazione del rapporto annuale 2011, dalla commissaria europea **Alessandra Taranto** e dai commissari del governo nazionale, era effettiva e non solo il frutto di un'allucinazione del momento. Al di là di questa considerazione, però, una cosa è certa: il Pes Campania che, il 12 luglio, uscirà dalla Sala Virgilio di Castel dell'Ovo, - al termine del "Seminario Internazionale sul Partenariato, nella strategia di Europa 2020", organizzato con la collaborazione del FormezPa - non sarà lo stesso di quello che vi era entrato. Soprattutto, in quanto a consapevolezza dell'accresciuta importanza del proprio ruolo. Tanto per quanto attiene la sua partecipazione alla preparazione dell'accordo di partenariato nazionale che nella fase di programmazione delle politiche e degli interventi da realizzare, quanto a livello di valutazione delle azioni predisposte e da predisporre al fine di ottenere gli

obiettivi ed i risultati stabiliti in fase di definizione della programmazione dei Fondi europei 2014/2020.

E' chiaro, però, che per riuscirci sarà necessario saper fare tesoro di quanto dirà **Nicolas Gilbert Morin**, capo unità della direzione generale occupazione ed affari sociali della Commissione, a proposito degli indirizzi strategici e degli obiettivi che l'Europa si propone di ottenere, attraverso l'utilizzazione delle risorse messe a disposizione delle regioni in ritardo di sviluppo per il prossimo settennio.

Ma anche confrontare il ruolo che gioca il Pes Campania, rispetto a quello di altre tre regioni italiane e altrettanti partenariati di Paesi europei.

Sarà decisivo riuscire a cogliere con chiarezza, negli interventi dei rappresentanti del dipartimento per lo sviluppo economico e della programmazione unitaria, a che punto è arrivato il confronto sul processo, regole e strategie di coinvolgimento del partenariato nella costruzione dell'im-



piano di programmazione, sia a livello nazionale che regionale, delle risorse strutturali anche relativamente alla definizione del codice di condotta del Partenariato sul quale sta lavorando la Commissione europea. Perché il livello e l'effettività della collaborazione partenariale passano soprattutto dalla consapevolezza, che chi ha pensato al "Partenariato mobilitato" non intendeva coniare uno slogan ad effetto, bensì intendeva riferirsi ad un modus operandi e ad una strategia per migliorare l'utilizzazione dei Fondi comunitari.

Sia sotto il profilo della quantità, ma soprattutto della qualità e della velocità di spesa e di realizzazione dell'intervento.

Questo perché quanto più un programma è condiviso, tanto più potrà essere aderente alle vere esigenze del territorio quindi, più forte e con maggiori potenzialità di realizzazione e completamento e che nessuno meglio di un organismo partenariale composto da rappresentanti istituzionali, parti sociali ed economi-

che operanti direttamente sull'area di riferimento, ne conosce la realtà, le criticità che ne bloccano lo sviluppo, rendendone insostenibile la qualità della vita e ne riducono la capacità di inclusione sociale, può dettare le condizionalità "ex ante"; quelle "ex post" e "macroeconomiche" ed indicare le strade migliori da seguire per venirne a capo. Da qui, l'enorme rilievo che potrebbe assumere - nel rispetto del principio della governance multilivello, della logica di accompagnamento partenariale e della strategia dello sviluppo "orientato ai luoghi" - la costituzione di "Partenariati di sistema" ovvero strettamente collegati con l'opera da realizzare e con l'area di riferimento, composti dai componenti sia istituzionali che privati più direttamente interessati alla sua realizzazione ed operanti in stretto coordinamento con il Pes regionale che li sintetizza e li accompagna. Una convinzione, questa, di cui il Partenariato campano si sta facendo portatore da tempo, nella consapevolezza che possa, da un lato, rafforzare la collaborazione fra Istituzioni, forze sociali e società civile e, dall'altro, contribuire in maniera determinante ed effettiva allo sviluppo. ●●●

Venerdì 12 luglio
si riunisce il tavolo
del partenariato
per analizzare la spesa
delle risorse Ue



Luciano Schifone

